



Ronaldo non parla e Simoni loda «il gioco corale»

Protagonista assoluto di Inter-Lecce con la sua seconda tripletta italiana (la prima fu a Piacenza in Coppa Italia il 15 ottobre scorso), Ronaldo è stato però un protagonista «muto». Chi se lo aspettava pronto a rilasciare dichiarazioni, dopo la sua migliore prestazione del '98, è rimasto deluso. La squadra ha interrotto il silenzio stampa iniziato mercoledì, ma Ronaldo intende proseguire il suo silenzio

personale sino a quando lo riterrà opportuno. Il brasiliano è sempre in polemica con i giornalisti che hanno chiacchierato sulla sua presunta dolce vita notturna e su una sua crisi con la fidanzata Susana. A parlare molto volentieri è stato un Gigi Simoni alquanto rinfrancato: «L'Inter ha fatto quello che doveva, cioè vincere mostrando un buon gioco corale. Gli attaccanti oggi hanno lavorato molto ma non hanno perso lucidità. Molto bravo è stato Ronaldo a tenere corta la squadra, oltre che molto altruista nell'offrire assist ai compagni».

Guidolin non ci sta «Gara equilibrata sino a 5' dalla fine»

Musi lunghi in casa biancorossa e polemiche. E delusione per il tecnico Francesco Guidolin. «Nessuna recriminazione sulla vittoria del Milan - spiega il trainer del Vicenza - anche se le proporzioni del risultato darebbero l'idea di una partita a senso unico. In realtà, a meno di un quarto d'ora dalla fine, la gara era ancora in bilico». Fischiatto dice, «francamente non credo di aver sbagliato».



Il brasiliano Ronaldo, autore di una tripletta

Dal Zennaro/Ansa

Facile cinquina dell'Inter e Ronaldo recupera i gol perduti con una tripletta

Il Fenomeno gioca col fantasma Lecce

Per Kanu il giorno del riscatto

Lo spartiacque sta tutto in quel minuto numero 55. Da una parte la moltitudine che batte le mani all'ingresso in campo di Nwankwo Kanu. Una folla che dimostra di credere ancora nello sport, nel riscatto, nella storia a lieto fine. In tutti quei concetti, insomma, che per quanto intrisi di retorica restano fra le poche cose a cui aggrapparsi per tirarsi fuori dal cinismo quotidiano. Dall'altra parte staziona invece la beccata minoranza che le mani le tiene in tasca, riservandosi magari di scaldarle nel dopo partita sulla facciadi qualche ultra che indossa i colori sbagliati. Lo spartiacque sta tutto in quel minuto numero 55. Se lo augura anche Nwankwo Kanu pensando alla sua carriera finita e poi ricominciata. L'attaccante gioca per la prima volta in campionato a San Siro ed è finalmente una cosa seria, non l'ennesima passerella post guarigione. È il nigeriano a subire il fallo del rigore, è ancora lui ad impostare l'azione del quinto gol con un delizioso assist a Cautet. Djorkaeff convince sempre meno. Zamorano è ko, Branca se ne va in Inghilterra: il futuro nerazzurro del nigeriano appare pieno di opportunità. E Nwankwo Kanu ha voglia di applausi. Questa volta durante la partita. [M.V.]

MILANO. Cinque a zero per l'Inter, un gioco che piace, tripletta di Ronaldo... Questo Lecce bisognerebbe impacchettarlo così com'è e spedirlo in giro per tutti i campi della Penisola, non importa di quale serie d'appartenenza. L'undici di Angelo Pereni è infatti uno straordinario, taumaturgico ritrovato calcistico, capace di risollevarlo il morale anche alla più disastrosa delle avversarie. E in una domenica mite, addirittura primaverile, tocca all'involuta Inter di Gigi Simoni beneficiare a San Siro di tale fantastica panacea. Cinque gol, con show personale del Fenomeno, che se non cancellano la parola crisi dal campionato nerazzurro consentono quantomeno di "congelare" il termine fino a domenica prossima, giorno della sfida verità con la Lazio.

"Ronaldo? So come fermarlo. Affiderò la sua marcatura fissa ad un difensore e destinerò altri elementi all'immediato raddoppio": così mister Pereni alla vigilia. Una dichiarazione di comicità geniale, che dimostra come la mamma degli allenatori sia sempre incinta. L'incredibile show del Fenomeno, sul quale prima Bellucci e poi Sakic operano una marcatura alla Groucho Marx, semplifica fra l'altro il lavoro del cronista. Il racconto delle sue gesta, infatti, coincide in gran parte con quello della partita.

Il tempo dei convenevoli ed al 17' il brasiliano si accende una prima volta. Discesa travolgente, triangolo con Simeone e diagonale che non lascia scampo ad un Lorieri che forse già pensa alla sua meritata pensione sportiva. Risultato dunque già sbloccato, con Simoni che ha la stessa faccia di Clinton quando Monica Lewinsky bussava alla porta dello Studio Ovale.

Passano poco più di dieci minuti, è il 28', e Ronaldo ronaldeggia sulla fascia. Salta due leccesi come birilli (che lo siano veramente?), entra in area e giunto sulla linea di fondo confeziona un delizioso assist per il 2-0 di Milanese. Ed aver mandato in gol il ruvido terzino di Trieste resterà come una delle più straordinarie imprese nella carriera del Fenomeno.

INTER-LECCE 5-0

INTER: Pagliuca, Fresi, Bergomi, Colonnese, Milanese, Cautet, Winter (10' st Kanu), Sousa, Simeone (10' st Zanetti), Djorkaeff (29' st Ze Elias), Ronaldo (12 Mazzantini, 5 Galante, 17 Moriero, 20 Recoba)

LECCE: Lorieri, Cyprien, Sakic, Bellucci, Rossini, Conticchio, Piangerelli, Giannini, Casale (13' st Rossi), De Francesco, Palmieri (12 Aiardi, 5 Baronchelli, 17 Annoni, 27 Govedarica, 32 Iannuzzi)

ARBITRO: Serena di Bassano

RETI: nel pt 17' Ronaldo, 29' Milanese, 39' Cautet; nel st 24' su rigore e 32' Ronaldo

NOTE: Angoli: 8-2 per l'Inter. Recupero: 3' e 4'. cielo sereno, sole, temperatura mite, terreno in discrete condizioni, spettatori 45 mila. Ammoniti: Bellucci, Giannini, Rossini e Piangerelli

no. Ci sarebbe da dire che il Lecce non esisteva a centrocampo né in difesa, che Winter e Sousa possono finalmente dirigere il gioco di fronte ad improbabili avversari quali Giannini e Piangerelli, che Cautet affonda sulla fascia destra a suo piacimento, ma sarebbe un inutile accanirsi contro degli ospiti ormai pronti per la cadetteria. Semmai, è più interessante notare che al 39' l'Inter produce un gol senza ricorrere all'intermediazione del suo campionesimo.

Succede che Sousa confeziona un lancio lungo per Cautet appostato nel bel mezzo dell'area. Il francese stoppa la sfera da par suo e non concede scampo a Lorieri con un tiro da corta distanza. Tre a zero, con Pereni che ha la stessa faccia di Hillary quando Monica Lewinsky bussava alla porta dello Studio Ovale.

Partita quindi già finita al rientro negli spogliatoi, il che consente al pubblico nerazzurro di fare il punto su un paio di argomenti all'ordine del giorno. Un coro "Sacki va a cag..." per dimostrare un civile dissenso sull'ipotesi di un cambio della panchina. E poi un paio di striscioni, "Senza fischietto niente scudetto", "Juventopoli", tanto per dire la propria sull'arrovantata questione arbitrale.

Il secondo tempo è più che altro il resoconto di un set tennisco in-

compiuto. A differenza dell'Udinese nella precedente domenica, l'Inter non riesce infatti ad infilare sei nell'infiammata porta del Lecce. I nerazzurri si consolano però con Ronaldo che sigla tanto la quarta che la quinta rete, issandosi di molto nella classifica cannonieri. Il 4-0 arriva su calcio di rigore, concesso dall'arbitro Serena dopo che (al 69') il disastroso Bellucci cintura Kanu (proprio lui) in piena area mentre il nigeriano cerca di correggere un gran tiro al volo dell'avanzato Fresi. Tris del Fenomeno al 78', allorché il brasiliano corregge di testa nella porta vuota una corta respinta di Lorieri su tiro dell'ottimo Cautet.

Nel caldo pomeriggio del "Meazza" non c'è molto altro da segnalare, se non che al 55', quando la partita si è già trasformata in un allenamento, il già citato Kanu sveste la tuta guadagnandosi il caloroso applauso della folla.

Il resto sta ancora nei piedi di Ronaldo, autore di ulteriori assist ai compagni e di un tiro, respinto microlosamente di piede da Lorieri all'82', che per poco non gli regala il poker.

Il Fenomeno abbandona il campo con una faccia divertita che sembrava ormai un lontano ricordo. Che squadra straordinaria questo Lecce...

Marco Ventimiglia

INTER

Il «faro» Sousa sempre acceso Simeone magico

Pagliuca 6: inoperoso. Se andasse sempre così rischierebbe di metter su pancia.

Fresi 6,5: libero in campo e nella mente vista la latitanza degli attaccanti leccesi.

Colonnese 6,5: la marcatura di De Francesco è un tardivo regalo di Natale.

Bergomi 6,5: allo "zio" tocca invece il pacco dono Palmieri.

Milanese 7: segna e quindi la sua domenica diventa indimenticabile.

Cautet 7: gioca una delle sue rare partite dall'inizio ed è un bel vedere.

Winter 7: probabilmente trova persino offensivo dover controllare le apparizioni dell'ectoplasma Giannini. Dal 55' Kanu 6: un paio di spunti fanno ben sperare per il pieno recupero.

Sousa 7: il faro della manovra nerazzurra stavolta resta acceso con continuità.

Simeone 7: il triangolo con Ronaldo che porta all'1-0 è la sua esibizione più pregevole. Dal 55' Zanetti s.v.

Djorkaeff 5,5: se non brilla neppure contro il Lecce allora è proprio grama. Dal 74' Ze' Elias s.v.

Ronaldo 8: tre segnature, assist e spettacolo. Come lo si vorrebbe sempre. [M.V.]

LECCE

Nel disastro anche Giannini va alla deriva

Lorieri 5: il portiere che conta fino a 5 si salva difficilmente. Non convince nei primi due gol.

Cyprien 5: gioca con alterigia. Pensa di stare a *Beautifol*, invece è nella *Famiglia Addams*.

Sakic 4: sul 2-0 Pereni lo spedisce su Ronaldo. Preferirebbe una bastonata in testa...

Bellucci 4: il ragazzo di Osimo passa invece dal Fenomeno allo spento Djorkaeff. E ringrazia il mister commettendo il fallo del rigore.

Rossini 5: Deve difendere e fare il tornante. Parole troppo grosse per lui.

Conticchio 4,5: con un tot per pallone giocatosarebbe rovinato.

Piangerelli 4,5: prestazione lacrimevole, della serie un cognome una garanzia.

Giannini 4: la sua presenza in campionato introduce un concetto nuovo nel calcio, lo stipendio alla memoria.

Casale 5: si muove più dei compagni. E forse per questo viene punito con la sostituzione. Dal 58' Rossi s.v.

De Francesco 4: può giocare solo a Carnevale.

Palmieri 4: viene controllato dal monumento Bergomi. E per tutti i 90 minuti lo osserva con interesse. Molto più di quello mostrato per il pallone... [M.V.]

Poker rossonero con una coppia di gol del discusso olandese. La squadra di Guidolin scivola pericolosamente

Kluivert ritrovato, Vicenza smarrito

DALL'INVIATO

VICENZA. Carnevale anche qui, a 60 km da Venezia. La maschera migliore è quella di Kluivert, che interpreta il Kluivert dell'Ajax tanto desiderato dai tifosi milanesi, e mai visto fino a ieri, prima della doppietta che apre e chiude la partita; ma una menzione speciale va anche al Vicenza, per l'impeccabile imitazione del materasso.

Ventotto gradi all'ombra del Palladio: si scioglie definitivamente l'insulsa squadra di Guidolin, il Milan 2, privo di Maldini, Ziege, Cruz, Weah e Savicevic, invece si scaldava e va. Nessun terremoto in classifica, beninteso, perché i rossoneri erano e restano al nonoposto, anni luce dalla vetta, ma lo scossone c'è stato. "Per me e per la squadra oggi è cominciata una nuova vita" questo il messaggio di Kluivert, l'olandese ritrovato in curiosa coincidenza con l'archiviazione del procedimento penale che pendeva sul suo capo. Sarà un caso, ma da quando l'incubo si è dissolto, Patrick ha segnato tre reti in altrettante parti-

te, cioè metà del bottino di questo suo tormentatissimo campionato. Una performance che fa ben sperare anche in vista della sfida di Coppa Italia, mercoledì a S.Siro contro il Parma: Kluivert volerà poi in Florida dove raggiungerà la sua nazionale per una breve tournée.

Per risolvere la sfida col Vicenza, i rossoneri hanno impegnato cinque minuti d'orologio. Alla prima offensiva, l'ex Lanerossi è andato subito a picco: azione Cardone-Leonardo (3), lancio per Kluivert che supera Brivio, spassatissimo, con un pallonetto. L'olandese, all'8', pone le premesse per il raddoppio, inventando un traversone da fondo campo girato in porta da Boban, con deviazione di Belotti sui piedi di Ganz, cui tocca l'elementare appoggio in rete.

La partita finisce virtualmente qui, perché il Vicenza è suonato come un pugile d'altri tempi, e il suo pubblico non l'aiuta a uscire dal coma inscenando uno sciopero del tifo per tutti i primi 45 minuti. Gli uomini di Guidolin non combinano nulla, a parte

VICENZA-MILAN 1-4

VICENZA: Brivio, Mendez, Belotti, Canals, Viviani, Schenardi, Di Carlo, Ambrosini, Zauli (36' st Ambrosetti), Otero (37' st Di Napoli), Luiso (26 Falcioni, 21 Stovini, 28 Conte, 6 Baronio, 13 Firmani)

MILAN: Rossi, Cardone, Costacurta, Desailly, Smoje, Ba (15' st Maini), Boban, Albertini, Leonardo, Kluivert (39' st Daino), Ganz (15' st Maniero) (23 Taibi, 26 Comazzi, 37 Beloufa)

ARBITRO: Pairetto di Torino

RETI: pt 3' Kluivert, 8' Ganz; st 10' Otero, 28' Maniero, 38' Kluivert

NOTE: Angoli: 5-1 per il Vicenza. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Schenardi, Mendez, Ambrosini, Boban, Leonardo e Ba. Spettatori paganti: 16.273 per un incasso totale di 665 milioni di lire

un tiraccio di Viviani dalla distanza che Rossi, distratto, rischia di parare oltre la linea di porta. Il Milan gioca di semplice contenimento, amministrando il doppio vantaggio, anziché sferrare il colpo decisivo all'avversario, e potrebbe farlo perché ad ogni offensiva l'imprevedibile retroguard-

dia veneta va in tilt. D'altra parte ci vuole una bella dose di sadismo a piazzare, davanti a un portiere come Brivio, una coppia di centrali come Belotti-Canals.

I rossoneri calano parecchio nella ripresa, e il Vicenza li castiga con una piroetta in giravolta di Otero, abile a

beffare nel tempo giovanile Smoje. Seguono prove di assedio al fortino di Desailly e Costacurta, non coronate da successo.

Capello cambia Ganz e Ba, assolutamente nulli, con Maniero e Maini: mossa azzecata, il Milan torna a dar segni di vita, e potrebbe segnare già al 24', quando Kluivert, ancora lui, mettesui piedi di Maniero un pallone d'oro, che l'ex parmense fallisce malamente tirando addosso a Brivio. Ma il tris è solo rimandato di 4 minuti: Boban va via sulla fascia destra, poi produce un traversone giusto al millimetro per la testa di Maniero che stavolta non può esimersi dallo spazzare il portiere.

Stavolta è finita davvero, anzi no perché il Vicenza ha ancora qualcosa da regalare. Leonardo si destreggia al limite dell'area, poi lascia spazio all'intervento di Kluivert che piazza il pallone sotto l'incrocio dei pali. Guidolin ha i soliti occhi sbarrati: la serie B si avvicina, qualcuno lo avverta.

Francesco Zucchini

Si salva solo Otero

Brivio 4: un portiere che non para mai.

Mendez 4: fa miracoli, resuscita Kluivert.

Belotti 4: il difensore che tutti i centravanti di serie A sognano di incontrare.

Canals 4: ma c'era proprio bisogno di andare fino in Uruguay per comprarlo.

Viviani 5,5: costretto in un ruolo non suo, ma è il meno peggio.

Schenardi 5: qualche guizzo ad inizio ripresa.

Di Carlo 5,5: non stava bene e si è visto.

Ambrosini 5: si sta perdendo per strada questa promessa del calcio italiano.

Zauli 5: il suo apporto è poca cosa (80' Ambrosetti sv).

Otero 6: un bel gol e nient'altro (80' Di Napoli sv).

Luiso 4: si lamenta anziché giocare. [F.Z.]

Leonardo, assist firmati

Rossi 5: un'incertezza dietro l'altra.

Cardone 6: limita Schenardi.

Costacurta 6: gioca sull'esperienza.

Desailly 6: disordinato ma efficace su Luiso.

Smoje 6: sbaglia solo sul gol di Otero.

Ba 4,5: ha il passo greve e svergolato (60' Maini 6,5: ci teneva a far bene nella sua ex Vicenza).

Boban 6,5: il migliore a centrocampo.

Albertini 6: imballato come quest'anno gli capita spesso.

Leonardo 6,5: gli assist per i due gol di Kluivert li firma lui.

Kluivert 7: la doppietta del riscatto (83' Daino sv).

Ganz 6: il buio oltre il gol (60' Maniero 6: come sopra). [F.Z.]